



# Il ricevimento in Castello Il fraterno saluto di Udine ai sindaci del Friuli

Alle 10, nel capace salone del castello, tutti gli assessori, il segretario comm. Gardi, ed erano presenti tutte le autorità che avevano preso parte alle cerimonie precedenti, e tutti si può dire i sindaci del vecchio e del nuovo Friuli.

Eacevano gli onori di casa il Sindaco, tutti gli assessori, e il segretario comm. Gardi, ed erano presenti tutte le autorità che avevano preso parte alle cerimonie precedenti, e tutti si può dire i sindaci del vecchio e del nuovo Friuli.

**L'ELEVATO SALUTO DEL SINDACO - UDINE ALLE POPOLAZIONI ALLOGLOTTE**

Fatto, le autorità, circolo intorno al sindaco gr. uff. Spezzotti, questi pronunciò le seguenti nobilissime parole, che ricordano in sintesi ammirabile le glorie del Friuli, e additano la via alle mete future:

A me l'alto insperato onore di porgere il saluto di questa nostra altissima Udine, ai sindaci, ai rappresentanti, alle milizie qui oggi per la prima volta convenuti da ogni più remoto angolo del Friuli, vi costituisco dopo secoli nella sua storica unità.

Tanto maggiore è la mia letizia in quanto che in questo fausto giorno destinato a celebrare quel grande avvenimento che a quattro anni dell'armistizio, dopo un periodo di delusione e di demoralizzazione, è valso a rivendicare ed a riconfermare i frutti della vittoria, mi è dato vedere riuniti in questa storica sala, attorniati dai sindaci delle parlate fridiane anche rappresentando la popolazione alloglotta. Quelle popolazioni alloglotte con la quale noi intendiamo e vogliamo vivere nella più cordiale fraternità di sentimenti e nelle più strette collaborazioni di opere, così come per secoli e secoli abbiamo voluto e sapremo vivere con i vostri e nostri fratelli abitanti nei convalli dell'altissima Natisone. (Vivissimi applausi).

Scrisse a grande fortuna di poter rivolgere il mio saluto in cospetto di un illustre Ministro del Governo nazionale, un ministro che per il grande valore, per le gloriose fatiche, per la indomita fede, per l'opera ardita, sagace, instancabile spese sempre e in ogni dove in servizio della Patria, è ben degno di presiedere al odierno memorando avvenimento. (Generali applausi).

Avvenimento memorando invero, questo dei figli di una stessa terra, dei discendenti di una stessa antichissima schiatta, i quali, dopo esser stati centinaia e centinaia di anni divisi dalle arse e ricche, oggi finalmente si vedono riuniti, e si ritrovano ad avere meravigliosamente conservate sì ad di qua come ad di là del nefasto confine che per tanto tempo ebbe a separarli, e malgrado crude prove ed avversità formidabili, si ritrovano ad aver meravigliosamente conservata quella favella che più li avvicina alla gloriosa tradizione di Aquileia e di Roma. (Bene! applausi).

Stimpe ammirabile, che sul più aperto e combattuto confine, decimate, meglio di mezzate infinite volte dalle infauste invasioni, stritte sempre da innumerevoli guerre che qui avevano il loro teatro o la loro ripercussione, ritrovo sempre in sì tante energie da risorgere ogni volta, e da poter un giorno fornire agli ultimi Longobardi le migliori schiere per combattere i Franchi invasori, e da poter più tardi prestare il maggior nerbo al più illustre figlio di Eberardo, allorché egli da qui si partiva per cingere la imperiale corona.

E più imponente, mentre per un istante il rosso gonfiore di San Marco pare pregare di fronte alle vivacità della Lega suscitata contro dell'odio di papa Giulio, fu proprio da questa terra che bruciò per Venezia la prima luce di riscossa, quando Bernardino da Venezia, a capo di poche centinaia, ribellato dalla Chiesa, lo schierò del Duca di Brinzio, mentre sua moglie Anastasia di Pramberger con le sue ancelle fondeva i petti per farne pallo da fuoco, e quando i Cividanesi dalla loro breccia aperta nelle loro mura dalle grosse artiglierie di Massimiliano uscivano in disperata uscita e tanto, sono battuto sulle terga dagli austriaci da volgerli in rotta disordinata, e quando il grande Corrado, rinchiuso coi suoi sessanta balestrieri nella roccia di Osoppo, ne sosteneva per ben due mesi il più rude assedio, e poi dall'Alcorno aiutato, ne sortiva e costringeva gli imperiali a ripassare in fretta l'Alpi.

Trascorsi dopo, sulla stessa roccia, contro lo stesso nemico, i figli della stessa terra hanno rinnovato gli stessi eroismi. (Applausi).

Alla grande guerra il Friuli ha dato il più largo tributo. A nessuna regione seconda, esso ha sacrificato quindici anni dei suoi figli migliori, ha visto i suoi borghi depredati o riuinati, le sue popolazioni disperse e ramminghe.

Anche per le sue virtù furono dunque conquistati i sacri termini della Patria. (Nuovi applausi).

Come il Friuli abbia partecipato alla rivoluzione dell'Ottobre, come esso abbia dato il suo contributo di virginità nobilissima e sanguine, voi oggi avete sentito dalla eloquente ed appassionata parola di Giovanni Giuriati che della nostra rivoluzione fu il duce.

Epperò al duro sacrificio è seguito il giusto ed alto premio.

Tutti i fridiani sono oggi riuniti e costituiscono una sola grande famiglia. (Vivissimi applausi).

Per le grandezze del sacrificio compiuto essi sanno volere la sacra intangibilità della conseguita vittoria. Dalla dura esperienza di un scendere passato essi sanno giudicare il ferace necessità di una disciplina assoluta, che garantisce la vittoria intangibile.

Tale garanzia essi vedono e riconoscono oggi nella loro Patria. Per esso e per l'opera sua essi vedono risorgere e con-

non parlavano la nostra lingua.

Gra vide quel gruppo ingrossato di giovani e numerosi fedeli; in questo allargamento riscontra il fenomeno miracoloso, che sorpassa le speranze allora formulate e fa prevedere prossimo il domani, in cui gli slavi dell'Insonzo immoleranno per la patria con entusiasmo e con fede non minori dei loro fratelli della vallata del Natisone. La Patria li ha come figli. Essi hanno appreso alla sua ascesa, hanno apprezzato la sua civiltà che sarà la loro, hanno apprezzato i suoi sforzi per rendere meno dure le condizioni devalute dalla guerra; essi hanno compreso che non si trovano più sotto una «dominazione», ma sono cittadini d'Italia; di quell'Italia che sarà per loro Madre — sempre; matrigna — mai. Nel nome d'Italia, egli li saluta fratelli. (Applausi entusiastici, ripetuti a lungo).

Al nostro Sindaco risponde S. E. L'ON. GIURIATI

Egli ricorda di aver veduto, al tempo della rivoluzione, a Gorizia, una esigua schiera di fascisti che

**LA VOCE DI GORIZIA**

Per ultimo parlo nobilmente il rappresentante di Gorizia, commissario cav. Cobianchi, ringraziando delle espressioni cordi rivolte alla città che egli rappresenta. Non si sente degno di dire quanto abbia fatto Gorizia, per la redenzione, quanto la città opera dell'Insonzo palpiti di amore di Patria, quanto, salda sia la fede onde si alimentano i suoi cittadini.

Un solo cuore balle a Gorizia, e balle all'unisono con quello di Udine; servire la Patria, il Re, il Duce, — fino all'ultimo sacrificio, per il raggiungimento di più alle vette.

Anche il comm. Cobianchi è calorosamente applaudito e complimentato dalle autorità.

**LA SERATA**

Le prime ombre della sera sorprende la città in piena festa. Tutti gli edifici pubblici vanno

calorosamente illuminando di lampadine tricolori; sulla facciata del Castello braggia lo stellone d'Italia, disegnato da mille lampadine; la sua luce è così potente, che si riflette sulla facciata nobbiosa che su in cielo avvolge la città.

Piazza Vittorio Emanuele è affollata; a stento le coorti della milizia le contigue fasciste, avviate alle sedi loro assegnate, riescono ad aprirsi un passaggio. Insistentemente acclamati, dal terrapieno arringano la folla Giuseppe Castellotti e Arturo Ravazzolo, trascinando all'entusiasmo.

L'animazione dura sino a tardi. Una ora, di quando in quando i rumori erano rotti dallo scoppio di petardi e bombette inoffensive, per dare alla serata commemorativa della loro vittoria un carattere speciale di giovanile allegria.

**UNA Magnifica Mostra**

Per chi si vuol ammirare nel meglio del Sig. Pravisani Zolfo, via Manin 12, una stupenda esposizione di Giuranti a gran fiore, disposti secondo il sistema inglese. Veramente magnifici per la varietà e grandezza delle innumerevoli fiore. Notevoli queste ultime creazioni presentate a Parigi nell'antunno 1922. Accanto ad alcune: Le Forez, La Bourgogne, La Polysse, La Solone, Le Giffons ecc.

Nadano al Sig. Pravisani le mostre più vive congratulazioni.

**CINEMA EDEN**

Questa sera si darà il nuovo dramma di avventure in quattro atti: BRACCIO VENDICATORE. Protagonista il bene conosciuto interprete Tom Mix. Sarà accompagnato dal Fochestra.

**CINEMA TEATRO CECCHINI**

Questa sera spettacolo eccezionale, che si svolge in alta montagna: PRESSO AL VETTE, suggestivo dramma passionale. Protagonista la bellissima attrice Huguette Beccozzi. Completata lo spettacolo il debutto del famoso comico americano «Fridolin» (James Aubry) in una super-comica in due atti «Fridolin al ballo». Successo assicurato.

**CINEMA-TEATRO MODERNO**

Questa sera verrà proiettato il film: DONNA D'ALTRI TEMPI, drammatico d'amore e di passione, interpretato da Ines Pagnani e Luciano Molinari. Film di grande successo.

**CAFFE' - PASTICCERIA**

**DORTA e FANTINI**

Programma del Concerto Lunedì, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.; Marcia.
2. Lanner «Pesther» valzer.
3. Mozart «Nozze di Figaro» Ouverture.
4. Giordano «Fedora» fantasia.
5. Rossini «Chopin Walk» Fox Trot.
6. Mendelssohn «Grötta di Fine» Sinfonia.
7. Lehar «Eva» Polpourri.
8. Albert «Novelletta».
9. Moleti «Langoureuse» Hestitation.
10. One step — Finale.

# La celebrazione a Milano e in tutta Italia

## CERIMONIE, RIVISTE, CORTEI

MILANO, 28. — Il tempo, che era stato piovoso, verso le otto si è un po' rischiarato ed è cessata la pioggia. Durante la notte, in città è stata una grande animazione per il continuo arrivo di gente e perché nella prima ore mattutine la Milizia volontaria, le truppe, i fascisti, le associazioni patriottiche andavano a schierarsi al Parco con la grande rivista. Il parcosamento delle case e degli edifici al mattino era completo. Alle ore otto e quindici lo schieramento dei reparti è già effettuato. Sopra due ampie tribune appositamente erette prendono posto le autorità, senatori, deputati.

Lungo il viale si pongono gli ufficiali fuori rango dell'esercito e della milizia, mutilati, Balilla, associazioni ecc. Si notano alcune medaglie d'oro. Nel parco, di fronte al portone del Castello reale è stato elevato un altare da campo.

**L'arrivo del Presidente**

Qualche minuto prima delle nove il Presidente del Consiglio giunge in automobile al Castello, ricevuto dal generale Galliano, comandante del Corpo d'armata di Milano, da tutto il Comando Supremo della Milizia Nazionale, generali Debono, Balbo, Devecchi, Sacco, Ceccerini, Fara, Giunia, Bolzon, Starace, Teruzzi, dai caporali d'onore Michele Bianchi e sottosegri di Stato Marinelli, Lupi, Sardi, Garadonna e Lissia, dai generali Ignoti e Bollai e da altre autorità.

**LA RIVISTA**

Il Duce, sceso dall'automobile, si mette alla testa del gruppo degli ufficiali superiori, per recarsi presso l'altare da campo, intorno al quale, a destra e a sinistra, si sono posti in fila le truppe e gli agiardielli e le bandiere. Viene celebrata la Messa, il presidente con lo Stato maggiore monta a cavallo e passa in rivista le truppe e la milizia. Il Duce è continuamente acclamato, mentre le musiche militari al suo apparire suonano la marcia reale e quelle della milizia nazionale l'inno «Giovinezza». Mentre il Duce passa dinanzi al fronte di schieramento, l'esercito gli rende gli onori col presentarsi e la milizia fa il presentarsi alla voce per corteo, col grido: «Corteo a noi!».

Terminata la rivista, la truppa e la milizia sfilano dinanzi al duce che con lo Stato maggiore è andato a collocarsi di fronte all'altare da campo, dietro al portone del castello.

Lo spettacolo è stato di una imponenza e di una bellezza veramente straordinarie.

**Dimostrazioni d'entusiasmo**

Il Presidente lascia il Parco ed entra nel cortile del Castello, scende da cavallo, ed alle 11.10 in automobile si muove verso la piazza Belgioioso dove sono ammassate le milizie nazionali ed i fascisti. L'automobile del Duce non può avanzare, tanta è la ressa per le vie e per le piazze e tutti acclamano, tutti vogliono vedere Mussolini.

La dimostrazione imponente si rinnova e si prolunga sino in via Manzoni. Il presidente procede a piedi, fino a piazza Belgioioso, dove il suo apparire provoca una ovazione che non è esagerato definire come delirante. Il presidente sale le scale del palazzo Belgioioso e va in casa dei dott. Alessi e compare al balcone prospiciente la piazza, tra aliti frenetici, tra lo sventolio delle mille gagliardetti o bandiere. Per potere incominciare a parlare, il presidente è obbligato ad attendere alcuni minuti. Un trombettiere dà il segnale di silenzio; si fa silenzio perfetto.

**PARLA IL DUCE**

La folla commossa, lo ascolta, fende dal suo labbro. Il presidente, che ha cominciato a parlare alle 11.20, termina dopo quasi quaranta minuti. Molti dei presenti piangono per la commovente. Le acclamazioni salgono al cielo. All'improvviso quella moltitudine, come per un moto spontaneo, intona l'inno «Giovinezza» e poscia l'armistizio. Il Duce smonta il superbo, caratteristico spettacolo a mezzogiorno il presidente fa per ritirarsi; dal balcone, ma la folla lo richiama per quattro o cinque volte, ed egli riceve una manifestazione di un calore indescribibile. Albrecht sta per lasciare la casa. A tutti, un grazioso bambino, figlio del

padrone di casa, gli offre un grande mazzo di fiori, mentre i presenti gli porgono le più vive congratulazioni per la sua vibrante incisi-va orazione.

La comparsa del Duce sulla piazza provoca un vero delirio fra i milioni. Dopo innumeri sforzi di coloro che accompagnano il Duce, questi in via Manzoni può riprendere l'automobile ed allontanarsi, per andare più tardi alla cerimonia della consegna della statua rappresentante un atleta, offertagli da un Comitato milanese. Alle 12.30, al ristorante «Grande Italia» ha avuto luogo una colazione offerta dalla Federazione provinciale fascista e dal giornale «Il Popolo di Lombardia» in onore dei giornalisti italiani, stranieri presenti a Milano.

**La consegna della statua al Presidente**

Alle ore 13.30 nella loggia della Piazza dei Mercanti si è svolta la cerimonia per la consegna all'on. Mussolini della statua rappresentante l'Atleta di Bareggia, offertagli da un Comitato milanese. Le adiacenze della piazza erano gremiti di folla che ha accolto l'on. Mussolini al suo arrivo con entusiastiche acclamazioni.

L'on. Mussolini è salito sulla loggia dove si erano raccolte tutte le principali notabilità milanesi, ed ha vivamente ammirato la statua. Hanno pronunciato discorsi l'on. De Capitani, la contessa Rossana Borromeo e poscia il comm. Giovanni Treccani.

**Il discorso dell'on. Mussolini in piazza Belgioioso**

**Ancora un monito ai nemici di dentro e di fuori**

Glorioso ed invite, ed invincibili camicie nere — così ha comunicato l'onorevole Mussolini, parlando in piazza Belgioioso, ed ha cominciato elogiando la milizia per la disciplina perfetta. E dopo ricordare la vicenda di piazza Belgioioso nei riguardi del fascismo, ha così continuato: Il governo fascista si è tenuto fedele alla sua promessa e la rivoluzione fascista non ha mancato alla sua meta. Noi avevamo detto in tutte le manifestazioni che precedettero la marcia fatale, che la monarchia e il simbolo sacro tradizionale millenario della patria. Noi abbiamo fortificato la monarchia, l'abbiamo resa ancora più augusta. Il nostro lealismo è perfetto e devono ormai riconoscerlo anche gli ipocriti che amano arrampicarsi sugli specchi dove si riflette troppo spesso l'immagine della loro pervacità e malfede e della loro cronica stupidità (applausi). Avevamo detto che non avremo toccato un altro dei pilastri della società nazionale. La chiesa. Ebbene la religione che è patrimonio sacro del popolo da noi non è stata toccata, né diminuita. Ne abbiamo anzi aumentato il prestigio. Avevamo assicurato il maggior rispetto e la devozione più profonda per l'esercito; ebbene l'esercito di Vittorio, occupa oggi un posto d'onore nello spirito di tutti gli italiani devoti alla Patria. (applausi).

Oggi la nazione può contar pienamente sull'esercito e questo lo si sa all'interno, e lo si sa benissimo anche oltre il confine.

Ne abbiamo toccato l'altro pilastro che chiameremo quello della istituzione rappresentativa. Non abbiamo né invaso, né chiuso il Parlamento malgrado la nausea invincibile che ci ha provocato in questi ultimi tempi (applausi). Non abbiamo fatto nessuna legge eccezionale, a malinconici zelatori di una libertà che è stata ancora troppo rispettata (applausi) e ne abbiamo creati tribunali straordinari che forse avrebbero potuto distribuire su certe schiere la razione di piombo necessaria (applausi).

**La mancanza di libertà**

Ci sarebbe quasi da inquietarsi quando uomini che vi vantano di una tradizione liberale siano venuti sulla mancanza di libertà, quando nessuno attenda alla vera libertà del popolo italiano. Ma dico, o signori, e dico a voi, camicie nere se libertà si intende di sospendere ogni giorno il ritmo tranquillo, rimbombato del lavoro della nazione, se per libertà si intende il diritto di spartire sui simboli della religione della Patria e dello Stato ebbene (grida con gran forza scendendo le parole) io capo del Governo e duce del fascismo dichiaro che questa libertà non ci sarà mai (lunga ovazione entusiastica). Non solo ma dichiaro che i nostri avversari di tutti i colori non devono contare più oltre sulla nostra longanimità. Abbiamo dato un anno di prova perché si ravvedano, perché si vedano conto di questa nostra forza invin-

Finiti i discorsi, l'on. Mussolini si è intrattenuto alcuni istanti ad ammirare la vigoroza della statua e quindi fatto segno a continue acclamazioni, è salito in automobile ed ha fatto ritorno all'Hotel Milano.

**L'INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL FASCIO**

Terminata la cerimonia alla Loggia dei Mercanti, alle 14 sui bastioni di Porta Nuova i radunati le rappresentanze di tutti i fasci della provincia, dei combattenti, dei mutilati, delle associazioni patriottiche e in un interminabile corteo coi gagliardetti bandiere e musiche fra file alla di popolo plaudente, si recano alla nuova casa del Fascio per la cerimonia della sua inaugurazione e per la inaugurazione del gagliardetto della Federazione provinciale fascista.

Quando il corteo passa dinanzi all'Albergo Milano, dove si trova il presidente che attende a sbrigare urgenti affari di Stato, grandi aliti partono al suo indirizzo e quando, egli, poco dopo le sedici, lascia l'albergo Milano, la folla in via Manzoni gli rinnova colorose dimostrazioni.

Alle 16.15, l'on. Mussolini giunge alla Casa del Fascio, e assiste al battesimo del gagliardetto.

Dopo i discorsi, il Duce si affaccia al balcone ed assiste allo sfilamento dell'interminabile corteo. All'on. Mussolini è stata offerta una uga larga in bronzo.

Questa sera, al ristorante dell'Oratorio gli ufficiali della Legione del Cavroccio hanno offerto un banchetto alle personalità.

**Echi delle Commemorazioni**

Spogliamo dai telegrammi:

— A Milano, i giornalisti esteri che seguono le cerimonie celebrative della marcia su Roma, si sono riuniti al Complesso al pranzino intimo, cui partecipano anche l'on. De Vecchi, i per Bolzon e Michelangelo Zimolo. Furono scambiati brindisi cordiali; e dopo, fu tenuto circolo, al quale parteciparono anche il senatore De Bono e il generale Balbo, i sottosegretari Clano e Lissia ed altre personalità fasciste.

— Da tutte le città d'Italia pervengono telegrammi che narrano le solennità commemorative di ieri. Ci dispensiamo dal riprodurli, accennando soltanto che dovunque le cerimonie s'iniziarono con la Messa da campo; che dovunque furono deposte corone sui monumenti che ricordano i Martiri dell'Indipendenza; i Caduti nell'ultima guerra, i Fascisti morti nelle cruente lotte per abbattere i nemici interni; dovunque furono pronunciati discorsi patriottici.

— A Verona, in mattinata dopo che un grandioso corteo ebbe attraversato la via della città, dal palazzo della Prefettura partì alle camicie, che avevano prestato solenne giuramento, S. F. De Stefani, che da sera prima era giunto in incognito.

— A Vicenza, nel pomeriggio, un corteo è salito al M. Berico dove il ministro De Stefani, applauditissimo, ha tenuto un forte discorso.

— A Trieste, Firenze, Alessandria, Marsala, La Maddalena, Messina, Volosca, Abbazia, Caltanissetta, Siracusa, Modena, Aquila, Novara, Benevento, Pesaro, Palermo, Livorno, Pola, Fiume... e via via, in tutte, ripetiamo, le città d'Italia la storia data, fu commemorata, col più largo intervento di popolo.

**Un dialogo con la moltitudine**

«Voglio fare un dialogo con voi e sono sicuro che le vostre risposte saranno intente e formidabili. Le mie domande e le vostre risposte non sono ascoltate soltanto da voi, ma da tutti gli italiani e da tutto il popolo poiché oggi a distanza di secoli ancora una volta è l'Italia che da una direzione al cammino della civiltà nel mondo (applausi). Camicie nere io vi domando: se i sacrifici domani saranno più gravi dei sacrifici di ieri, li sosterrete voi? (urlo immenso dei fascisti: Sì) Se domani io vi chiedessi quello che si potrebbe chiamare la prova sublime della disciplina mi fareste questa prova? (Sì e ripetuto ad alta voce dai militi con entusiasmo). Se domani fosse il segnale dell'altar, l'altarne dei grandi giornate, di quelle che escedono del destino dei propri, rispondereste voi? (Nuova esplosione entusiastica di Sì! Io giuriamo). Se domani io vi dicessi, che bisogna riprendere e continuare la marcia e spingerla a fondo verso altre direzioni, marcereste voi? (Sì sì, ed il coro fascista si eleva al più alto diapason). Avete voi l'animo pronto per tutte le prove che la disciplina esige anche per quelle umili ignote quotidiane? (La milizia grida a gran voce: Sì)! Voi certamente siete ormai fuori di una spirito solo in un cuore solo, in una coscienza sola, voi rappresentate veramente il popolo di questa vecchia e meravigliosa razza italiana che conosce le ore tristi ma non crolla mai le tenere della oscurità.

— Ora io vi dico che non sono altra cosa all'infuori di un umile servitore della nazione. Se qualche volta io sono duro, se qualche volta io sono inflessibile, se qualche volta ho l'aria di comprimere e di voler qualche cosa di più dello strettamente necessario, gli è perché le mie spalle portano un peso durissimo, portano un peso formidabile, che qualche volta mi da dei momenti di angoscia profonda. E' il destino di tutta la nazione. Voi avete l'obbligo di aiutarvi, avete l'obbligo di non appesantire il mio fardello ma di alleggerirlo (l'urlo applausi).

Dopo aver detto che i nemici irridenti pensano che il governo fascista sia un fenomeno transitorio, l'on. Mussolini così conclude:

— Sono appena 12 mesi di governo, pensate voi che durerà dodici anni moltiplicato per cinque? (Sì sì! scattano ad una sola voce i militi e la folla). Durerà

che si appresta a celebrare solennemente lo anniversario della marcia liberatrice, ha voluto dapprima inchinarsi alla memoria dei tremila morti fascisti che hanno, col loro sacrificio consacrato la causa a cui si offerevano e santificato la vittoria per la quale avevano combattuto. Perciò la cerimonia s'iniziò con la Messa da campo in suffragio dei morti, celebrata in piazza di Siena, dinanzi a migliaia di mutilati e combattenti e fascisti, dinanzi a una moltitudine immensa di popolo. Assisterono alla solenne, imponente funzione religiosa anche i ministri Federzoni, Gentile e Corbino, oltre alle più cospicue personalità militari e civili della capitale. Ufficio mons. Giuseppe Quattrini, canonico lateranense, già cappellano militare della marina, il quale, dopo la Messa, pronunciò un breve discorso ispirato ai più alti e puri sentimenti patriottici. Egli ricorda i 3000 fascisti morti, ed esalta il loro sacrificio accanto a quello dei 500 mila morti nella guerra perché (gli disse) gli uni e gli altri hanno offerta la loro vita per una stessa causa: la grandezza trionfante della Patria. Mons. Quattrini ebbe un vero trionfo oratorio, trascinando quanti lo udirono alla più veemente commozione.

**Le manifestazioni nelle altre città**

Roma

che si appresta a celebrare solennemente lo anniversario della marcia liberatrice, ha voluto dapprima inchinarsi alla memoria dei tremila morti fascisti che hanno, col loro sacrificio consacrato la causa a cui si offerevano e santificato la vittoria per la quale avevano combattuto. Perciò la cerimonia s'iniziò con la Messa da campo in suffragio dei morti, celebrata in piazza di Siena, dinanzi a migliaia di mutilati e combattenti e fascisti, dinanzi a una moltitudine immensa di popolo. Assisterono alla solenne, imponente funzione religiosa anche i ministri Federzoni, Gentile e Corbino, oltre alle più cospicue personalità militari e civili della capitale. Ufficio mons. Giuseppe Quattrini, canonico lateranense, già cappellano militare della marina, il quale, dopo la Messa, pronunciò un breve discorso ispirato ai più alti e puri sentimenti patriottici. Egli ricorda i 3000 fascisti morti, ed esalta il loro sacrificio accanto a quello dei 500 mila morti nella guerra perché (gli disse) gli uni e gli altri hanno offerta la loro vita per una stessa causa: la grandezza trionfante della Patria. Mons. Quattrini ebbe un vero trionfo oratorio, trascinando quanti lo udirono alla più veemente commozione.

**Avvisi Economici**

**SMARRIMENTO**

MIANCIA competente a chi porta, via all'Unione Pubblicità, via Manin, una catenella d'oro con ciotolo, caro ricordo, smarrita ieri mattina sul piazzale del Castello.

**OFFERTE D'IMPIEGH**

CORRISPONDENTI - Fotografi, propagandisti, acquirenti cerca in ogni centro Veneto, importante pubblicazione illustrata. Offerte scritte Avviso 2303, Unione Pubblicità, Udine.

**DOMANDE D'IMPIEGH**

TRENTINO - Ammogliato abile chauffeur e cocchiere, offresi famiglia signorile e azienda. Scrivere Zorlino Beniamino, Fagnagna (Udine).

**PENSIONI**

DUE giovani studentesse o studenti, trovano presso ultima famiglia, vitto, alloggio, assistenza e aiuto nello studio. Indirizzarsi: Avviso 2298, Unione Pubblicità, Udine.

**FITTI**

VASTO appartamento - ammobiliato d'affittare. — Rivolgarsi, per chiarimenti, vicolo Paradiso 14.

**CERCASI** appartamento vno. civile di tre o quattro stanze possibilmente con scuderia e attiguo. Scrivere: Avviso 2297, Unione Pubblicità, Udine.

**ACQUISTI, VENDITE OCCASIONE**

CERCASI motocicletta con carrozino, Davidson o Motococche, buon stato, pagando bene. Offerte: Avviso 2290, Unione Pubblicità, Udine.

**MOTOCICLOTTA** piccola, 4 tempi, se stroccolante, con prezzo contanti. Offerte dettagliate, con prezzo, all'Avviso 2308, Unione Pubblicità, Udine.

**TORINO** metri due tra le piante, usato ma perfetto stato, acquistabile a vera occasione. Offerte dettagliate con prezzi irriducibili a Ditta Fagnola Capitano, via Teatro 2, Udine.

**BASOVILLE** nuova, portata qui tali 10, vendo, ottima occasione. Rivolgarsi (Clan) Serp, Udine.

**COMMERCIALI**

VENDIBILI motore 6, quasi nuovo. Rivolgarsi via Ledra 11 — Vuano.

**DUE PRESSATORTI** freno a mano — modello ultimo — vendo ottime condizioni. Scrivere Avviso 2288 Unione Pubblicità, Udine.

**GAMON G. M. C.**, pezzi di ricambio, diversi attrezzi, utensili, vendibili occasione presso Ismaele Leškovic, viale Stazione 3, Udine.

**Piergiovanni Barei - Morsano al Tagli.**

**RAPPRESENTANTE**

Società «Montesanti», Minore ed agente di Milano Superstore Stab. S. GIORGIO di NOGARO «Rofastato», Soltato di rame, di ferro, di Sola o di Magenta, Sola orlata, Sola di Karabad. Alune di rovere, Zalfi, Zalfi, gottardi, Kautin, Strivo di Sola, Acidi e prodotti Chimici per l'Agricoltura e l'Industria.

40 Stabilimenti in: Milano, di Pavia, di Zolfo, di Albino, di Lodi, di Vercelli, di Sondrio.

**I numeri del Lotto**

(Estrazione del 27 Ottobre 1923)

|         |    |    |    |    |    |
|---------|----|----|----|----|----|
| VENEZIA | 82 | 43 | 24 | 63 | 6  |
| BARI    | 26 | 67 | 75 | 83 | 84 |
| FIRENZE | 10 | 46 | 42 | 87 | 91 |
| MILANO  | 82 | 46 | 60 | 3  | 35 |
| NAPOLI  | 62 | 24 | 90 | 7  | 50 |
| PALERMO | 23 | 28 | 10 | 26 | 71 |
| ROMA    | 90 | 65 | 20 | 28 | 81 |
| TORINO  | 77 | 42 | 67 | 52 | 70 |

**Malattie d'Occhi**

DIFFETTI DELLA VISTA

**D. Gamberotto** - Via Carducci 9 UDINE

Casa di Cura - Visite 12 e 14

R. CORTE D' ASSISE

Il processo Maggiulli Zanier

La prima udienza

Stamane è iniziato alla R. Corte di Assise, presieduta dal cav. Dolci, il processo per calunnia, di cui abbiamo pubblicato largo riassunto nel giornale di venerdì. Accusati sono il delegato Salvatore Maggiulli e Melania Zanier; parte civile costituiti con l'avv. Zoratti, lo scultore Abramo Grabovitz di Gradisca, che essi avrebbero fatto condannare dal Tribunale di guerra di Gemona nel 1915 a 10 anni di reclusione per spionaggio.

Al banco d'accusa siede l'avvocato Baccetti, alla difesa: per il Maggiulli gli avv. Bertaccioni e Sartoretti di Udine e l'on. Gregoracci; per la Zanier gli avvocati G. Geminato e on. Tessitori.

L'udienza si apre alle 10, e l'aula va man mano affollandosi. I due imputati conservano il posto che avevano nell'udienza di venerdì: il Maggiulli seduto verso il pubblico, la Zanier al lato opposto del gabbione rivolta al Presidente.

E mentre il primo osserva quasi con curiosità gli spettatori, e conversa di quando in quando con gli avvocati, mostrandosi padrone e sicuro di sé; la Zanier sta sempre a capo chino ed è di quando in quando si porta il fazzoletto agli occhi. Veste con una certa ricercatezza, che contrasta con il costume del paese donde viene. — Prato Carnico; ma non può recar meraviglia, essendo ella abituata, per sua disgrazia, a gran mondo. Durante la guerra, secondo gli atti iproccassali, portò con grande distinzione il vestito di ufficiale che le servi molto di frequente la notte per scorcio, con automobili, nella quale si borghesia e più ancora ele borghesia, sarebbero apparse una deplorevole stonatura. E le apparenze bisogna pur salvarle.

Il processo attraverso l'istruttoria

Le dichiarazioni della Zanier

Fin nel 1917, nel marzo, che Melania Zanier venne tradotta una prima volta in carcere per calunnia. Subito cominciò una serie di interrogatori da parte dei giudici istruttori, che formano una delle parti più interessanti del processo. Il cav. Cavarzerani, allora giudice istruttore qui, aveva raccolto numerosi elementi forniti dalla stessa Zanier con le sue monche rivelazioni, alle compagnie di sventura durante il carcere sofferto in precedenza per contravvenzione al foggio di via; rivelazioni sfuggite nei momenti in cui era assalita dal rimorso.

Il giudice, sin dal primo interrogatorio, provò la tattica «frontale», cercando di confondere la Zanier; ma ella non fece altro che confermare le accuse contro il Grabovitz. Però, alle ultime battute di quell'interrogatorio, affronta, prorompe in un pianto dirotto e si lascia sfuggire le parole: — Non dico più niente... Avrei detto molte cose, ma visto che ci sono tanti testi contro di me, non parlo più.

Il Convegno alla Carnia

Poi mi disse che dovevo affermare come il professore mi avesse incaricato di andare alla stazione per la Carnia, ove una persona doveva consegnarmi dei documenti. E dovevo anche inventare il racconto relativo: di essermi cioè incontrato con un motociclista mandato dal Grabovitz e dire che non correva più nulla. Anche l'fare delle pasticcie che figurano consegnate a me dal professore, non è affatto vero. Le pasticcie mi furono invece consegnate dal Maggiulli. Anche i biglietti da lire 5 che figuravano dati a me dal professore, è una creazione del Maggiulli. Quando fui avvertita che si sarebbe arrestato il Grabovitz, il Maggiulli mi costrinse di ripetere tutto quello che egli mi aveva consigliato, come se si trattasse di cosa vera e reale. Io, sulle prime mi rifiutai; ma egli ripeté le minacce con la rivoltella e soggiunse che mi avrebbe mandata in carcere. Tentai di protestare; ma di fronte al suo continuo minacce e alle sue affermazioni che, come delegato, lui sarebbe stato creduto e io no, mi col cedere e sostenni quanto lui mi costrinse a dire. Anche dopo arrestato il Grabovitz, prima di essere messa a confinato con lui, il Maggiulli mi disse: —Guarda di filar dritto, altrimenti sai cosa ti faccio.

Le lettere anonime

Circa le quattro lettere anonime di rette al Commissario di P. S. (la Zanier continuò) esse furono da me scritte sotto dettatura del Maggiulli, in via Calzolari. Non volevo scriverle, ma egli me le impose con la rivoltella, dicendo: «Sai che devi fare quello che voglio io?» Fu lui stesso che portò perfino la carta e l'inchiestro differente da quella che aveva in camera. Dopo la condanna del professore, io sentii rimorso del malfatto, e il desiderio che si riconoscesse l'innocenza del Grabovitz. Volevo parlare, volevo fare qualche cosa, ma perchè avessi potuto dopo andare lontana da Udine, non volevo dire la verità fin da principio, per paura del Maggiulli che nella sua qualità di delegato, contro una reietta come me, avrebbe potuto fare molto male.

Confessione

Conobbi il Maggiulli una sera che mi trovai alla posta. Fui fermata da due guardie di P. S. che volevano condurmi in questura. Ero da poco uscita dal carcere ed avevo già preso alloggio presso certa Peruggia Cecilia in Colugna donde venivo di quando in quando a Udine. Non ricordo l'epoca precisa. Il Maggiulli invitò le guardie a lasciarci stare, dicendomi: «poi che nulla mi sarebbe accaduto, benché io avessi informato che era proibito di soggiornare a Udine. Infatti finché mi trattenni qui con lui, nulla ebbi a soffrire; né visita medica, né altri disturbi; anzi, egli mi fece munire del permesso di soggiorno. Quella sera andammo a cena fuori porta Venezia, in un'osteria che si trova pri-

ma di giungere alla Rotonda, a sinistra. Ci era con noi un compagno del Maggiulli. Quando gli raccontai che era stata rimpatriata, egli mi disse di non andare più in Questura e mi chiese se sapevo far da mangiare e se volevo restare con lui; io risposi di sì, ma senza entusiasmo. Poi andammo in un bar in piazza Vittorio, ove l'amico suo ci lasciò. Andammo in via Po-scolle dove il Maggiulli teneva la stanza e passammo la notte insieme.

Un'altra volta che io stavo per tornare a Colugna, egli mi attese fuori della Porta San Lazzaro, e anche quella notte la passammo insieme in via Pesciol. Dopo il Maggiulli cambio alloggio e andò ad abitare in via Calzolari N. 1. Una sera, trovandomi con lui, gli raccontai che avevo visto a Udine un professore austriaco che faceva lo scultore a Carnons.

Vidi ancora lo stesso professore fuori porta Gemona ed il Maggiulli, cui riferivo di questi incontri e del desiderio che il professore mi aveva fatto capire di trovarsi con me, disse che Grabovitz doveva essere una spia e accusò me di complicità, minacciandomi l'interamento. Non valse- ro le mie proteste in contrario; egli sostenne la sua idea, finché mi indusse a fare quello che lui voleva.

I primi biglietti

Mi fece dapprima scrivere dei biglietti con delle domande, che io dovevo poi mettere nelle tasche del professore durante i convegni che avrei dovuto avere con lui. I biglietti che il Maggiulli mi faceva scrivere sotto sua dettatura, contenevano domande che figuravano come rivolte a me dal Grabovitz; vale a dire circa un dringibile, sulla residenza del Re, sul tribunale di Casarsa ed altra il Maggiulli mi aveva persino data una bandierina con la effigie di Francesco Giuseppe da mettere nelle tasche del professore. Andato all'appuntamento del Grabovitz fuori porta Gemona e non sapendo che una guardia ci controllava, appena trovammo col Grabovitz, con un pretesto lo lasciai, tornando in città.

Io non m'ero sentita la forza di compiere quanto il Maggiulli mi aveva detto, perchè mi pareva una cosa troppo indegna. Alla sera, trovatami col Maggiulli nella sua stanza, dissi di non aver visto il professore ed egli allora mi chiese dentro ed asportò le chiavi perchè non potessi sfuggirgli. Quando tornò, mi disse che già avevo riferita cosa non vera, perchè una guardia mi aveva veduta col Grabovitz. Io cercai di resistere, ma poi gli confessai che non avevo avuto il coraggio di fare ciò che egli mi aveva ordinato. Allora, il Maggiulli cominciò a maltrattarmi, dandomi degli spintoni, tirandomi per i capelli, mostrandomi la rivoltella e minacciandomi, se non avessi ottemperato a ciò che egli mi aveva ingiunto, m'avrebbe uccisa. Era intenzione del Maggiulli di sorprendere il Grabovitz con i biglietti in tasca, avendomi egli detto in quella sera dei maltrattamenti: — Adesso, non avendo messo i biglietti in tasca, hai rovinato il mio piano.

manente del Maggiulli, ma questi mi proibiva sempre di fare confidenze ai funzionari della Questura...

Vedremo nel pomeriggio durante lo interrogatorio, se la Zanier, manterrà le sue dichiarazioni. Di quanto ebbe a dire in istruttoria il Maggiulli, diremo domani.

Cronaca Cittadina

Le fuozioni in Cimitero

Lo Novemebre, ore 7.30, prima S. Messa; ore 9.10 seconda S. Messa; ore 15, Vespere dei morti, processione pel Cimitero, predica, assoluzione generale, litanie.

2 Novemebre; ore 6 prima S. Messa; ore 7.30 S. Messa di S. E. Mons. Arcivescovo e Comunione generale.

Ore 9: Ufficio dei morti e Messa cantata; ore 15: Vespere dei morti, processione pel Camposanto, predica, assoluzione generale, litanie.

S. E. Girardini commemorato alla Congregazione di Carità (Sabato sera, nell'adunanza consigliare della Congregazione di Carità, il presidente cav. Laronca commemorò S. E. Girardini, benemerito della Congregazione.)

Benevolenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In memoria dei suoi cari: Lanerotti Carolina lire 10. In morte del dott. Carlo Marzuttini: Umberto, Bortuso 10. — dell'on. Giuseppe Girardini: on. Andrea Caratti 25. — della loro amata mamma Giacomina Dose: Amadeo e Maria de Siebert 100.

REFUGIO BABBIN GESU'. — In memoria dei suoi cari: Lanerotti Carolina 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte dell'on. Giuseppe Girardini: Giovanni Zamparo 10.

OSPEDIO MARINO PIRELLANO. — In morte del dott. Bertolissi: dott. Gino Volpi Girardini 10.

OSPEDIO TOMADINI. — In morte dell'on. Giuseppe Girardini: Augusto Degani 10.

PER RICORDO A GIUSTO MURATTI. — Farmacisti Mangano 5.

FABBRICOLGICI DI GUERRA. — In morte del dott. Carlo Marzuttini: Giuseppina Groatto, ved. Venturini 5. — della zia Giacomina Dose: dott. Samuele e Alice De Colle 50; Giulio e Maria Rizzola 50.

MADRI E VEDOVE. — In morte di Giacomina Dose de Siebert; La sorella Maria ved. Ferantè 50.

Le elezioni al Tiro a Segno

A formare l'ufficio di Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine per il biennio 1923-1925 vennero rieletti i signori: Casoli cav. Pietro, Gita Erasmo, Florio Giro, Recondini Evaristo, Tamburini Antonio, Tavasani avv. Ermelo, Tonini cav. Gabriele.

Brevi di cronaca

Le concessioni speciali di prorogazione di orario, già concesse dalla Questura, sono sospese per l'entrata in vigore dei provvedimenti restrittivi per combattere l'alcolismo.

Tutti gli interessati devono mandare entro il 31 ottobre le disette d'abbonamento al dazio.

S. E. Mussolini ha inviato al Prefetto una sua fotografia eseguita vicino al Paquila catturata a Udine il 20 settembre 1922. Il comm. Pisenti ha ceduto la fotografia al Comune.

A S. Osvaldo, una adunanza di capifamiglia ha deciso l'elezione di un'asilo e nominò la commissione esecutiva, composta dalla seduta del Consiglio direttivo della «Pro Montebus» si approvarono le comunicazioni della «Presidenza» sull'andamento della Associazione dopo l'ultima seduta nel Consiglio direttivo; si accordò tutto l'appoggio, per la compilazione della carta dei boschi del Friuli; si trattò dell'incoraggiamento dell'industria privata; si deliberò di appoggiare le condolle forestali raggruppando più comuni; si confermò segretario il dott. Francardi e si incaricò un'apposita Commissione di presentare proposte per la riforma dello Statuto.

Al cav. uff. Del Vecchio, scelto a direttore della sede di Genova della Banca d'Italia, sabato sera fu offerto un banchetto al Circolo Famigliare.

A 93 anni è mancata la signora Giacomina Dose ved. de Siebert.

Tentato suicidio

Privo di lavoro e di mezzi, Antonio Bertoli di anni 39, da Marghera, fallito per era trovandosi presso la Stazione tentò uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella al capo.

Accompagnato all'ospedale, gli si presentò una ferita alla regione mentonica, guaribile in 10 giorni.

Due ferti

Ieri sera, durante il lancio dei petardi, rimasero leggermente ustionati: al v. s. Maria Luisa di anni 21, commessa, abitante in via Tiburto Deciani e un fascista, cui scoppio un petardo in tasca.

Il processo Primi incidenti

Apertasi l'udienza stamane, l'avv. comm. Bertaccioni presenta l'avvocato Gregoracci e questi rivolge al Presidente, il suo saluto deferente.

Bertaccioni, Protesta contro la pubblicazione sui giornali di deposizioni testimoniali istruttoria.

Il presidente assicura di aver già rivolto richiami di imparzialità ai giornalisti. L'avv. Gregoracci, fa eccezione perchè non vengano uditi i testi che già figurano nel processo contro il Grabovitz.

L'incidente, che è il primo occupa quasi tutta l'udienza antimeridiana.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Nozze auspicate

Sabato 27 scorso ebbe luogo in Municipio la celebrazione dei matrimoni fra l'egregio nostro concittadino rag. Giuseppe Del Mestre, Proprietore della locale Banca del Friuli, con la distinta signorina Amelia Nardone di Udine. Testimoni furono i signori Teobaldo Rigolo impiegato municipale e Lago Silvio impiegato alla Banca Commerciale. Pungeva da ufficiale di Stato civile il cav. dott. Vittorio Marovich assistore del Comune, il quale, nell'offrire agli sposi la tradizionale penna d'oro, rivolse loro calorose parole di augurio.

Molti doni di valore, fiori, lettere e telegrammi pervennero agli sposi, partiti in lungo viaggio di nozze, dopo un sontuoso rinfresco servito con signorilità della Ditta Barbaro. Auguri e felicitazioni.

Nozze d'argento

Nella austerità e nella intimità della famiglia, nella soddisfazione di una vita trascorsa adempiendo sempre e scrupolosamente il proprio dovere, celebrarono oggi le nozze d'argento il conte comm. Giuliano di Caporiacco e la contessa Mady Micoli Tracano.

Giungo ad essi il nostro affettuoso, cordiale saluto ed esprime l'augurio di molti anni di vita e di operosità in mezzo all'affetto dei figli e dei parenti, in mezzo alla stima dei tanti che ad essi sono legati da cordiali rapporti di amicizia di simpatia.

Errata-corrige

Pubblichiamo nel giornale di sabato 27 corr. un avviso «Smentita» della Ditta Gatti e Marchesi di Venezia. Nell'indicare il locale recapito di via Franco-e Mantica, segnammo il n. 25, mentre l'esatto è il n. 2.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«IL DRAMMA DI CRISTO»

Questo mistico lavoro ha destato profonda impressione nel pubblico, nelle rappresentazioni di sabato e di ieri.

Stasera il «Dramma di Cristo» si replica per l'ultima volta.

Cronaca Sportiva

Udine b. Treviso: 5 a 1

L'assoluta ristrettezza di spazio impone la massima brevità. Ma, in nostro aiuto, ecco il risultato dell' incontro; esso è così eloquente che vale più di qualsiasi resoconto.

Come descrivere in poche righe il tempo «vissuto» sul campo di via Mentana? Diremo che il pubblico numero ha esultato; e non solo per l'alarga maratura di punti, ma perchè questa ha dimostrato di saper svolgere un gioco saldo e insidioso, con bella combattività e continuità.

Nel primo tempo è Semintendi che segna, su passaggio del piccolo e bravo Burra (che con lui formò un «duo» affiatatissimo) dopo 30 secondi dall'inizio, e poi, al 20 m. m., coronando una bella azione con un preciso tiro.

Nella ripresa, il Treviso che prima era arretrato in difesa, tenta la riscossa ed è così che l'incontro acquista maggiore vivacità: vi sono facili elettrizzanti; attacchi e controattacchi.

Ma la difesa bianco-nera è un baluardo non facilmente sormontabile: Semintendi, Cantarutti, Tosolini, furono un trio molto ammirato. Ed ecco la controffensiva udinese che non dà più quartiere ai bianco-celesti; gli attacchi si susseguono agli attacchi e gli avanti — frascinati da Moretti — dimostrano abbastanza decisione nel tiro in porta. Bellotto segna al 29 e al 34 m., con due forti tiri e Micconi, con una «centrata» al 40'. Il Treviso riesce a salvare l'onore al 43 m., dopo una rabbiosa sgrooppata.

Buono l'arbitraggio di Bellini dell'A. C. Padova.

L'A. S. U., causa una indisposizione di Luzzi il ed il negato permise al grigio-verde Gerace, giocato nella seguente formazione: Sernagiotto, Tosolini e Cantarutti; Molinaris, Pantino e Di Biasi; Bellotto, Micconi, Moretti (cap.) Semintendi e Burra. Concludiamo le brevi righe col esprimere il piano più vivo ai nostri bianco-neri che, in questo secondo incontro di campionato (che presentavasi non facile) seppero dimostrare così brillantemente la loro superiorità. E con il piano esprimiamo il più fervido augurio per lo avvenire.

«OCCASIONI STRAORDINARIE» presso «La Vitrina» P. S. Giacomo Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine. Domingo Del Bianco, gerente respons.

ULTIMA ORA

I disordini continuano in tutta la Germania. Il Governo Sassone invitato a dimettersi. Un ultimatum alla Baviera.

BERTINO, 28. — Si ha da Düsseldorf che i disordini sono continuati per tutta la giornata di ieri. Alcuni negozi sono stati saccheggiati. La polizia ha ucciso numerosi cortei di dimostranti e ha operato molti arresti. Tutti i negozi sono chiusi. A Essen, il numero dei morti nei disordini di ieri si eleva a cinque e quello dei feriti a trentaquattro. Saccheggi hanno avuto luogo in tutti i quartieri operai della città. A Bochum i disoccupati hanno tentato ieri sera di saccheggiare gli stocks di carbone di quattro miniere. Nei conflitti si sono arati quattro morti e sedici feriti. Anche a Merchelsiget i negozi sono stati saccheggiati. La polizia ha disperso gruppi di disoccupati. Vi sono molti feriti.

A Magenza la situazione si è aggravata. I francesi hanno occupato edifici pubblici ed eseguito molti arresti. Tutti i loro preparativi sembrano confermare la volontà dei francesi di imporre alla popolazione di Magenza, a forza della repubblica Renana. Tutti i partiti politici, nonché le organizzazioni sindacali hanno pubblicato un manifesto affermando che la popolazione intera di Magenza resta fedele alla Germania e respinge recisamente tutti i tentativi separatisti. A Dresda durante scontri tra gli elementi radicali e la Reichswehr, verificatisi a Freiberg, contro i soldati sono state sparate fucilate e sono stati lanciati sassi. La Reichswehr ha dovuto fare uso delle armi. Sono stati accertati fino ad ora dodici morti e venti feriti tra i ribelli.

Riferendosi alla risoluzione approvata il 24 ultimo scorso dalla conferenza tenuta a Berlino dai presidenti dei consigli di ministri dei diversi paesi tedeschi, confermati al governo del Reich, ha invitato il governo bavarese a ristabilirsi per la Reichswehr bavarese, entro il più breve termine, il comando militare garantito dalla costituzione. Avendo poi i membri comuni del governo di Sassonia, in un appello al popolo sassone, invitato ad atti di violenza ed insubordinazione contro il governo del Reich, il cancelliere ha invitato il presidente del consiglio dei ministri di Sassonia Zeigner, a rassegnare le dimissioni con l'intero gabinetto. Il cancelliere ha avvertito che attende una risposta entro domani, ed ha comunicato contemporaneamente le misure che adotterà in caso di rifiuto.

Poincaré e una conferenza internaz.

Basta con le concessioni

PARIGI, 28. — Parlando all'inaugurazione del monumento ai Caduti nella città di Champigny, il Presidente del Consiglio Poincaré ha affermato ancora una volta che le volontà supreme dei morti in guerra sono sacre per la repubblica, la quale non la cederebbe — indubbiamente di frugere Popera per cui essi diedero la loro vita. La repubblica scarterà risolutamente tutti gli uomini di poca fede che cercheranno di denigrare la Francia ed oscurare in essa la coscienza del suo valore e dei suoi successi.

Il presidente, dopo aver ricordato gli avvenimenti minacciosi che si svolgono in Germania, ha detto: — «Non penseremo mai a violentare la coscienza delle popolazioni e non nutriremo alcun proposito di annessione, ma non rinuncieremo a vedla».

ARRIGONI Ottima qualità Minimo prezzo Vero Estratto di Carne

MATTIONI EUGENIO FIORISTA - Via Cavour UDINE Per la Commemorazione dei Defunti dispone di Crisantemi a gran fiore ed eseguisce qualsiasi lavoro in fiori freschi. DEPOSITO CORONE MORTUARIE DI METALLO

COL PRIMO NOVEMBRE Si inizia la vendita dell'ottimo TORRONE e MANDORLATO della Ditta P. CURTOLO e FIGLI di S. Lucia di Plave Udine Deposito presso ANTONIO LENISA DERRATE AL MENTARI Viale della For. 1. - Telefono 375

CORONE - PALME - GUSCINI in fiori freschi, metallo, cellulose PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA = Ditta ZOILO PRAVISANI = Udine - Via Manin 12 - Udine FIORI FRESCI E ARTIFICIALI, BULBI, SEMI, PIANTE, VITI, ecc. DOMENICA GRANDE ESPOSIZIONE

# Il ponte sul Cormor a Santa Caterina inaugurato ieri dalla Provincia

Nel primo anniversario della marcia su Roma - La Provincia del Friuli - inaugura questo ponte - al maggior traffico delle genti friulane.

Questa epigrafe che si leggeva ieri sull'arco eretto alla testata del nuovo ponte sul Cormor costruito dalla Impresa Rizzani su progetto dell'ing. Oddone Tosolini, a sostituire il vecchio ingoiato dalla straordinaria piena del 20 settembre 1920. Il quale vecchio ponte era dal p. polo stato battezzato «Ponte di Napoleone», come se la sua costruzione risalisse ai tempi del Grande Guerriero, mentre non era stato eretto che più tardi, ed aperto al libero passaggio solamente nel 1831.

### Caratteristiche

#### del vecchio e del nuovo ponte

Il vecchio ponte era in pietra, e i grossi blocchi e sassi vedoni accatastati nel letto del torrente, raccolti dopo il crollo fra le ghiaie dovevano stati travolti. Consisteva di due archi, con un grosso pilone nel mezzo. Pareva solidissimo - e nessuno si sarebbe pensato che il piccolo e quasi sempre asciutto Cormor lo potesse mai rovinare; ma pur esso aveva il suo punto debole: le fondamenta, approfondite solo una sessantina di centimetri, e perciò insufficienti a resistere alle corrosioni delle acque irruenti. Si pensi che la piena del 20 settembre citata scavò di contro alla pila un buco profondo quattro e più metri; donde appunto il crollo di essa che, nelle sue rovine, travolse tutta l'opera - archi e spalle.

Le fondamenta del ponte inaugurato ieri si approfondiscono invece di ben 6 metri sotto il livello medio delle ghiaie: profondità giustificata dalla immane violenza delle onde limacciose e travolgenti.

Caratteristiche del manufatto sono: la sua struttura in getto di cemento semplice (vale a dire non armato) - tre archi della corda di metri 12 con la struttura a canei conforme a quella usata nei vecchi ponti in pietra - freccie degli archi, 3 metri - le due pile, dello spessore di metri 2,45 alla base e 1,80 alla sommità - due testate con muri d'ala abbracciati al rilevato stradale - altezza del piano carreggiabile di metri 10,5 sull'alveo - lunghezza totale fra le estremità dei parapetti metri 51,60 - larghezza del piano carreggiabile fra i vivi interni dei parapetti m. 7,50 - larghezza fra le armate degli archi m. 8,30 - parapetti in mattoni smaltati (fuganti in friulano) con banchetteria e copertina - decorazioni dei timpani, con spezzati rientranti di mattoni smaltati.

A noi, profani, sia lecito dire solo impressioni estetiche. L'opera si presenta lavorata con tutta diligenza; pare una finzione, e non già un lavoro messo insieme pezzo a pezzo, blocco a blocco; macchina, imponente nella sua sobria semplicità, con begli effetti decorativi, congniti con mezzi classici e senza quelle stonanti artificiosità che oggi tanto abbondano. Un'opera che fa onore al progettista ing. Tosolini dell'Ufficio Tecnico provinciale che ne seguì sempre amorosamente il sorgere, ed alla Impresa Rizzani, guidata dal comm. Anzolin - un' cascata del lavoro, poiché tutte le sue giornate, le sue ore soltanto al lavoro consacrò.

Non è facile, dalla visione dell'opera con tutta, intuire tutta la mole del lavoro dovuta affrontare. Accenniamo alle fondazioni, spinte ad oltre sei metri sotto quelle preesistenti; ma va rilevata anche la poderosa struttura delle spalle. I più moderni impianti e mezzi di lavoro (alcuni anzi furono giudicati fin troppo colossali; per un lavoro che nel suo importo complessivo, non è fra i maggiori) furono impiegati per effettuare l'esecuzione; si voleva, e giustamente, ridare al Friuli una opera della quale sentiva vivissima la necessità. Senonché a contrastar questo bisogno e questo fermo volere di sollecitare, avviava di frequente, a periodi, l'allagamento, per il deflusso delle acque del Ledra al Cotofonico del Cormor: deflusso inevitabile, per non interrompere il lavoro di quello stabilimento.

### Gli intervenuti

Raccolti appiè dell'arco trionfale sopra accennato - un nastro tricolore steso fra le due colonne di esso impediva simbolicamente il passaggio - vediamo autorità e rappresentanze. Per il Prefetto, il dottor Micoli. Per la Commissione Reale che amministra la Provincia: on. co. di Caporiacco e comm. co. dottor Tullio, col segretario capo, co. commend. Giuliano di Caporiacco; e dell'Ufficio Tecnico provinciale: l'ing. capo, comm. Cantarutti e il progettista, ing. Tosolini. Noto poi: Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti; senatore bar. Morpurgo presidente della Camera di Commercio; cav. uff. del Vecchio direttore della Banca d'Italia; questore comm. Rebecchi; maggiore dei carabinieri cav. Masi; parroco di San Nicolò don Cossetini e parroco di Passiano don Zorzi (a mezzo ponte cade il confine fra i due comuni di Udine e Passiano e tra le due parrocchie di San Nicolò, Udine, e di Passiano); sindaco di Passiano geom. Egidio Lesa; commissari prefetti Rainis di Meretto e Tavano di Campoformido; ing. Bonicelli per il Genio Civile; il signor Mario Menazzi di Santa Caterina con la consorte signora Maria e la leggiadra loro figlia Iole, scelta a madrina la cerimonia inaugurale; ing. Crespi dell'Impresa; ing. Casca direttore della Banca Nazionale di Credito; rag. Migliorini della amministrazione provinciale, rag. cav. Pagura; ing. cav. Sendrensen insegnanti di Passian di Prato e delle altre frazioni del Comune Passano e Colloredo di Prato; cav. Pietro Bissoni economo del Comune di Udine; dott. Leone di Basiliano; maestro Omet per i maestri di Udine; signor Omet procuratore della ditta Moretti; ing. Cossetti; dott. Compagnoni; e molti altri. È una folla di popolo, da Udine, da Passiano e Santa Caterina,

dalle frazioni di San Rocco e del Cormorano. Verrano poi le squadre della milizia: il manipolo di Passiano e il manipolo di Campoformido, al comando del centurione Del Giudice; la banda musicale di Passons...

### LA CERIMONIA

Il parroco di San Nicolò, don Cossetini indossa gli apparamenti delle funzioni solenni, e si avvanza e benedice il ponte. La gentile madrina signorina Iole Menazzi, alla quale era stato offerto un elegante mazzo di fiori, taglia il nastro, mentre, contro il parapetto della spalla, è spezzata la tradizionale bottiglia: la via è libera, e al suono della marcia reale passiamo in frota.

Magnifica è la vista, dall'alto del ponte, sui terrazzi accidentati che fiancheggiano il letto del torrente, asciutto; terrazzi pittoreschi, che fra non molti anni saranno certamente rassegnati di case e vilini...

### IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE DI CAPORIACCO

Sul ponte, è preparato un rinfresco, servito dall'officineria di signor Momi Barbaro; con bibite e paste squisite. Allo spumante, l'on. di Caporiacco fa segno di voler parlare; e tosto, le autorità e il popolo gli fanno cerchio intorno. Egli parla a nome della Commissione Reale della Pro-

vincia. Sono brevi parole, ma scultorie. «L'Amministrazione della Provincia - egli dice - ha voluto oggi inaugurare questa opera insigne, che onora l'ingegno e la mano d'opera friulana, e che sarà duratura nei secoli. Ha voluto inaugurare quest'opera il primo anniversario di un fatto storico che, nei secoli, e per i destini d'Italia, avrà influenza magnifica nel campo politico, nel campo sociale, nel campo economico.

«Non hanno resistito al dilagare delle onde impetuose e fangose le vecchie pile ed i vecchi archi che pur avevano resistito alle ingiurie del tempo; ma resistito invece la gioventù italiana ad dilagare delle idee perverse ed avverse, che cercavano di travolgere i destini d'Italia.

«E che questo ponte veda sempre le genti friulane più forti e più progredite e che sia sempre dell'Italia nostra sotto la ferma, intelligente, energica direzione di Benito Mussolini.

«Per l'Italia, per il Re, per Benito Mussolini: Eja!

Un formidabile Eja, eja, eja alala! - prorompe dalle squadre della Milizia e dal popolo astante. E, lanciato da un milione, l'Eja si rimpicciava: per il nuovo ponte - per le autorità presenti.

La banda di Passons intona la marcia reale.

La cerimonia è compiuta. Il camion che aveva portato sul ponte le squadre della Milizia di Campoformido e di Passiano si avvia verso Udine: è il primo camion che attraversa il ponte nuovo; passa in mezzo alle due file dei musicisti, al suono dell'inno «Giovinezza» - ed i militi, fitti sull'autocarro saltano con la destra protesa, romanamente.

# L'Associazione Esercenti e Negozianti inaugura il proprio labaro

Presso la sede della Federazione Industria e Commercio alle 9,30 si è svolta ieri la inaugurazione del nuovo labaro dell'Associazione negozianti ed esercenti. Le gradinate e la sala verso piazza del Duomo erano adorne di piante sempreverdi, di fiori, di bandiere e di festoni tricolori. Delle sedie preparate per gli intervenienti, non una rimase libera; e ben presto la vasta sala fu gremita di rappresentanze, di negozianti e di esercenti. Al tavolo d'onore vedemmo S. E. il barone gr. cav. Alf. Morgurgo, il dott. Vitorio Marcovich assessore comunale ed il cav. Brolli presidente dell'Associazione. Presenziavano inoltre: gr. uff. prof. Domenico Pecie, prof. bar. cav. Enrico Morpurgo, prof. comm. Misani, cav. Gius. Venier, prof. cav. uff. Del Puppo, cav. Ridolini, dott. cav. Bia-

più che in ogni altro, si rivela evidente la solidarietà delle classi sociali. Il commercio è alleato prezioso così del capitalista, come del lavoratore, poiché stimola l'industria di cui è naturale complemento, creando larghi sbocchi alla produzione; esso diffonde per mille rivoli la ricchezza e, facendola rifluire, dai centri ove si produce ed abbonda, ai luoghi dove si consuma e difetta, tende a realizzare tra le genti una migliore e più utile ripartizione dei beni.

Rievocò l'opera dell'industria e del commercio che, dal 1918, con lavoro febbrile ed audaci iniziative, portò ad una rapida risurrezione, e continuò:

«Ed il futuro sarà anche più promettente, se lo Stato saprà meglio disciplinare e tutelare il commercio e se vorrà attuare nuove provvidenze che permettano di colpire alla radice ed estirpare quelle male piante che allungano talvolta nel campo fecondo dell'attività mercantile e contro le quali ancora oggi è tanto difficile la lotta.

Ebbene: tali provvidenze che tutti i commercianti seri ed onesti invocano a tutela propria e del pubblico, sembrano di imminente adozione, con la progettata riforma del Codice di commercio; e, del resto, un primo passo in questo senso è già stata fatto con la legge del 1910 che ha istituito la denuncia obbligatoria delle Ditte alla Camera di commercio, legge di cui, permettetemi questo accenno personale, io presentai e sostenni la proposta in Parlamento.

Ma, più che dalle disposizioni legislative, le fortune ed il prestigio del commercio si affermeranno - em pre meglio se in tutti si maturerà, salda e forte, quella che io chiamerei la «coscienza commerciale», ossia quell'abito mentale per cui ciascuno porta negli affari il massimo scrupolo, la puntigliosità più assoluta; virtù, queste, che costituiscono il maggiore impulso alla prosperità dei traffici.

O signori! Io auspico appunto che il vostro labaro segni la via verso la prosperità materiale. E sia al vostro vessillo di sicuro augurio la coincidenza fortunata che esso rievoca il ballesimo nell'istesso giorno in cui Udine, con rito patriottico, fervidamente celebra l'anniversario della ricossa nazionale.

### ALTRI DISCORSI

Le vibrato parole del senatore Morgurgo furono coronate da insistenti applausi.

Parlarono poi il dr. Marcovich recando il saluto del Comune e la gratitudine perché la classe dei commercianti, imponendosi duri gravami, rese possibile il pareggio del bilancio comunale; ed il sig. Menchini, ringraziando a nome dell'Unione Agenti, per l'invito alla cerimonia ed auspicando dalla fratellanza delle Associazioni dei negozianti e degli agenti, così nel futuro come non manco per il passato.

Sincere approvazioni accolgono i due discorsi - dimostrazione del consenso generale.

La cerimonia è finita. Gli intervenuti sono invitati in un'altra sala, ove è servito un sontuoso rinfresco.

### IL BANCHETTO

Alle 13, autorità, rappresentanze e numerosi consoci si riuniscono a lieto simposio al grande Albergo d'Italia.

Il salone del pianterreno è addobbato con sobrietà e buon gusto; al lato del tavolo d'onore, ove siedono S. E. il Senatore Morgurgo, l'assessore dott. Marcovich, il cav. Brolli e la madrina signorina Venier, sono disposti il nuovo vessillo e quello di Società consorelle.

Le ottime mense, signorilmente servite, furono coronate, allo spumante, dai «trinali» brindisi. Parlarono applauditi il cav. Brolli, S. E. il senatore Morgurgo, il cav. Venier ed il sig. Evaristo Recardini, tutti rilevando l'alto significato della bella festa dei commercianti ed esercenti e brindando a una sempre maggiore prosperità della grande e piccola Patria.

### Modifiche all'orario ferroviario col 1.° Novembre

Col primo novembre p. v. saranno apportate importanti modificazioni all'orario ferroviario modificazioni che in parte riguardano anche la nostra regione.

Il diretto 503 che arrivava a Udine da Tarvisio alle 13,36, arriverà ora alle 12,05 e partirà alle 12,25, anziché alle 14,05. Il diretto 506 che arrivava a Udine da Venezia alle 15,40, arriverà ora alle 17,51 e partirà alle 18,01, anziché alle 16,15.

I treni 16,75 Udine-Venezia e 16,51 Trieste - Venezia saranno anticipati in modo da coincidere col treno per Bologna-Roma. Il 16,51 partirà da Trieste alle 0,15. Il diretto 46, Bologna-Trieste, anticiperà l'arrivo a destinazione dalle 14 alle 13,20 e il diretto 626 che arriva ora a Udine alle 12,46 sarà anticipato di 50 minuti in dipendenza dell'anticipazione del 46 da Bologna.

### L'orario della Veneta

Col 1.° Novembre andrà in vigore il seguente orario sulle linee esercitate dalla Società Veneta:

**Linea Carnia-Villa Santina**  
Partenza da Udine: ore 4,35 - 9,40 - 18,01.

Partenze da Slaz, per la Carnia: ore 7,30 - 10,50 - 12 - 19,5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8,25 - 11,45 - 14,30 - 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6,15 - 9,30 - 15 - 17,25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7,5 - 10,20 - 17,20 - 18,15.

Arrivi a Udine: ore 8,35 - 12,5 - 19,20.

### Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8,15 - 12,30 - 18,5 - 20,10.

Arrivi a Cividale: 8,45 - 13 - 18,35 - 20,40.

Partenze da Cividale: ore 7,15 - 11,10 - 14,30 - 19,20.

Arrivi a Udine: 7,45 - 11,40 - 14,30 - 19,20.

### Soddisfazione Jugoslava per la revoca dei decreti sui giornali

La «Stefania» c'informa che la stampa di Belgrado commenta con soddisfazione la decisione del presidente del Consiglio on. Mussolini, revocante il provvedimento del 22 corr., dei prefetti d'Udine e di Trieste, che obbligava i giornali non italiani delle nuove provincie del Goriziano a far seguire i loro articoli da una traduzione in lingua italiana.

### Disposizioni contro l'alcolismo

La Camera di Commercio comunica che il R. Decreto, legge 7 ottobre 1922, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 corrente e andato in vigore il 26, dispone:

Art. 1. - Il rapporto fissato nell'articolo 7 della legge 19 giugno 1913, n. 632, tra il numero degli esercizi di vendita e di consumo di vino, birra e di qualsiasi bevanda alcolica ed il numero degli abitanti è portato da uno per 500 abitanti ad uno per mille abitanti. Nel procedere a tale computo si può assegnare un esercizio anche al numero di abitanti inferiore a mille, ma non minore di 500, che eventualmente residui.

Art. 2. - E' assolutamente vietato il rilascio sotto qualsiasi forma o denominazione di licenze od autorizzazioni provvisorie.

Art. 3. - Ferme restando le disposizioni stabilite nell'articolo 3 della legge 19 giugno 1913, n. 632, senza speciale autorizzazione dell'Amministrazione dell'Interno, l'ora di apertura di esercizi destinati esclusivamente alla vendita ed al consumo del vino, birra o di qualsiasi bevanda alcolica non potrà essere fissata prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 per i giorni festivi; e per gli stessi l'ora di chiusura non potrà essere fissata oltre le ore 23 dal 15 maggio al 31 ottobre, né oltre le ore dal 1.° novembre al 14 maggio.

Art. 4. - A far parte della Commissione di cui all'art. 2 della legge 19 giugno 1913, n. 632, il Prefetto chiama anche un rappresentante degli esercenti.

Art. 5. - Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto.

Art. 6. - Il presente decreto entra in vigore del giorno successivo a quello della Gazzetta Ufficiale del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

### L'elettricità urbana e di Tricesimo sospendono domenica il servizio.

La Società Friulana di Elettricità, aderendo alla richiesta fatta dalla Federazione Friulana dei Sindacati Nazionali, il giorno 4 novembre p. v. sospenderà, dalle ore 14 in poi, il servizio delle tramvie urbane e Udine-Tricesimo.

### Società Corale Mazzucato

La benemerita Società Corale Mazzucato è stata ricostituita, per merito del «Circolo» Filodrammatico «P. Zorutti-T. Cicconi». Presidente è il benemerito cav. uff. Bissattini, istruttore il maestro Escher.

### La Modisteria "CHIC",

**GIORGINA MORGUTTI**  
espone in vendita nei giorni 29, 30 e 31 corr. Modelli originali ultima creazione, nonché a prezzi eccezionali tipo reclame splendidi cappelli da Lire 25  
**HOTEL ITALIA**

### L'Albergo ANCORA D'ORO

accorte in sua Spett. Clientela di a-  
suo fatto acquisto di  
**VINI NUOVI NOSTRI.**  
Ottima cucina alla casalinga sala  
per banchetti.  
**Il Proprietario.**

### Albergo e Ristorante MANIN PILSEN

raccomandato per famiglie, commercianti e professionisti  
ammesso nuovo **BAR PILSEN**  
Liquori di marca, ottima tazza di caffè espresso, VENEZIA - P. G. Saporiti  
Dir. Gen. E. Benazzo.

### MALATTE

d'orecchio, naso e gola  
**Dott. Comm. V. C. CAMPANILE**  
**SPECIALISTA**  
UDINE - Via Aquileia - UDINE  
sopra la Farmacia Solero  
Il sabato a Pordenone presso il  
dott. Brunetto Corso V. Emanuele 56

### DENTISTA

**Dott. BERNARDI**  
Medico Chirurgo Specialista  
Via Mercat. (Ingresso Via Mercorie 2)  
UDINE

### DENTISTA

**Dott. D. MISTRUZZI**  
UDINE - Via D. Manin N. 15  
CODROIPO - Martedì e venerdì

### MALATTE

della Circolazione e del ricambio  
(CUORE - FEGATO - RENI)  
**Dott. S. Pascoletti**  
Visite dalle 9 alle 12 -  
UDINE - Via Paolo Sarpi, 31 - UDINE

**PRIMARIA IMPRESA**  
POMPE PREMIATA FUNEBRI  
FABBRICA BARE MORTUARIE  
**AGOSTINO CICINELLI**  
UDINE  
Via Tricesimo 10  
Telefono 4-10

### NEGOZIO

Via Rialto N° 9  
Telefono 4-03

### Esposizione

Corone - fanali - vasi  
bore comuni e di lusso.  
Lavori in fiori freschi.  
Servizio dignitoso accurato,  
**Prezzi . . . . di assoluta . . . concorrenza**

### Arredamenti completi della casa a prezzi ridottissimi

Tappetterie - Materassi - Stoffs per mobili - Velluti, Tappeti di ogni genere in velluto, lana e cocco - passatoie  
Si possono trovare sempre pronti presso la **GRANDIOSA GALLERIA del**

# Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 64 B - UDINE - Via Aquileia 64 B  
L'unica del genere sempre ben fornita di

# MOBILI

d'ogni genere - solidi - di buon gusto - ben lavorati  
**GARANZIA SULLA MERCE - Prezzi di Vera convenienza**  
Accurata lavorazione propria di **OTTOMANE MECCANICHE TRASFORMABILI E LETTO**  
**" GARANTITE PER SOLIDITA', CONFEZIONE INTERNA, DURATA "**